

Il Tav non passa più sulla cascina

Accolta la richiesta di Dessì, il tracciato sarà spostato

di EVA MONTI

RIVOLI - Non si dovranno abbattere né la Cascina Violino di strada Rivalta né la parte del giardino secolare della pizzeria Ombelico posto proprio di fronte. Questa almeno sembra l'intenzione di Rfi che, dopo le proteste dei residenti della zona indicata quale area di futuro cantiere a servizio della realizzazione del Tav, hanno espresso in una lettera ufficiale inviata al Comune.

Dessì ha comunicato la lettera al pubblico presente negli ultimi due consigli comunali, quello aperto della scorsa settimana, e l'ultimo, del 16 maggio. «In un linguaggio molto tecnico, ma comprensibile, scrivono che sono "ferroviariamente ammissibili" le modifiche del tracciato per qualche decina di metri - spiega Dessì - il che metterebbe in salvo l'antica cascina e l'attività di ristorazione». Condizionale d'obbligo, anche se a confermare questa nuova via è seguito l'intervento dello stesso commissario di governo per l'opera, architetto Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, che lo ha ribadito nel corso del consiglio comunale aperto in cui era presente.

La "soluzione" è il frutto delle richieste fatte dallo stesso sindaco della Città in relazione alla esten-



La famiglia Porro tira un sospiro di sollievo, ma il cantiere resta vicino all'ospedale

sione del cantiere, comunicato ufficialmente al Comune solo il 25 marzo scorso, e ritenuta dagli amministratori locali davvero eccessiva.

«Abbiamo chiesto espressamente un ridimensionamento del cantiere o, se ci fossero le condizioni, anche un suo spostamento» ricorda il sindaco che, assieme al suo assessore all'urbanistica Adriano Sozza, aveva avanzato la proposta e chiesto delle risposte.

«Questo ci induce a sperare che, alla fine, decidano addirittura per lo spostamento di tutto il cantiere

in altra area» aggiunge Dessì che resta però abbottonato su quale possa essere la zona eventualmente "candidata" a sostituire quella rivolese.

Se così fosse, ovvero se tutto il cantiere fosse spostato altrove, sarebbe salva anche l'altra attività oggi a rischio, quella delle demolizioni auto, di cui si era ipotizzata la ricollocazione.

Per ora a tirare un sospiro di sollievo sono soprattutto i Porro, residenti di cascina Violino, che possono rispolverare il vecchio sogno del B&B, ma soprattutto pos-

sono pensare che in quelle stanze ci sarà il futuro delle loro figlie. «Ci sentivamo come sotto una spada di Damocle - afferma Sabina Porro - altro che rondini e caprioli che scendono dalla Collina morenica. Qui si parlava di ruspe e di scavi». Franco, il marito, è più cauto, ma spera nel buon esito della cosa. La loro è una speranza per il futuro, non tanto per l'immediato perché, dicono, se il cantiere verrà solo ridimensionato e non spostato il disagio ci sarà comunque, anche salvando la casa.

«Con l'arretramento di qual-

che decina di metri si salva la casa - prosegue la donna - ma polveri, rumori, viabilità alterata ci sarà comunque e per noi sarà impossibile continuare a stare qui contemporaneamente ai lavori in corso». Dello stesso parere è Antonio Cugis, uno dei tre titolari della pizzeria Ombelico il cui giardino avrebbe dovuto pagare un

grosso pegno all'opera, che metteva a rischio gli alberi secolari. Nell'ultimo incontro con Sozza, svoltosi mercoledì scorso, si è detto moderatamente soddisfatto. «Speriamo che questo comunicato sia un primo passo perché la decisione diventi ufficiale - afferma Cugis - ma non sarebbe la prima volta che qualche livello intermedio dice una cosa, e ai piani alti poi viene sconsigliata».

Cauti anche Adriano Sozza che però aggiunge «ci sono aperte anche altre strade, non è del tutto impossibile che alla fine scelgano addirittura di spostare il cantiere. E' cosa in movimento. Non abbiamo né assicurazioni né certezze, ma non abbiamo ricevuto neppure dei "No" alla nostra specifica richiesta di farlo».